

167 ERCOLANI FRANCESCA AGNESE.¹ Civita Castellana.
S. Angelo - Vetralla, 19 giugno 1762. (Originale AGCP)

Paolo è tanto felice di apprendere che un'altra figlia della Sig.ra Girolama, Francesca Agnese, stava maturando l'idea di consacrarsi totalmente al Signore che le manda la presente lettera per complimentarsi. Esprime pure la sua soddisfazione nel sapere che "attende alla santa orazione mentale due volte al giorno", chiedendole di essere fedele e perseverare nel cammino meditativo intrapreso, perché su questo punto tutti tendono facilmente a stancarsi. "Fortunata Lei se sarà fedele in perseverare, perché la corona non si concede se non ai perseveranti". E ancora: "Le raccomando di nuovo a non lasciar mai la santa orazione, come ha incominciato; in questa divina scuola Lei imparerà la scienza dei santi". Desidera farle dono di alcuni suggerimenti per impostare bene la sua meditazione, perché punti subito su una orazione affettiva, di raccoglimento d'amore. Il resto glielo insegnerà lo Spirito Santo. Lei da parte sua non deve però dimenticare di passare ad attuare ciò che ha meditato, praticando le virtù, in particolare la custodia del cuore, la ritiratezza, la carità, e il silenzio che è la chiave d'oro dell'amore. Il suo interno sia come un altare sul quale espone Gesù e lo visita, lo adora e gli tiene compagnia.

La Passione Ss.ma di Gesù Cristo sia sempre nel suo cuore.

Nuova più felice non mi poteva giungere quanto il sentire che Lei si è data tutta a servire Gesù Cristo, e che attende alla santa orazione mentale due volte al giorno.² Oh, che ne sia sempre benedetto e ringraziato il gran Padre delle misericordie! O Figliuola benedetta! Fortunata Lei se sarà fedele in perseverare, perché la corona non si concede se non ai perseveranti. Che ne vogliamo fare di questo mondaccio, dove non si respira altro che un'aria appestata da tanti peccati?

Or basta: io spero gran cose di Lei. Oh, quanto mi voglio rallegrare, quando la vedrò, come spero, in Paradiso a cantare le misericordie di Dio!

Le raccomando di nuovo a non lasciar mai la santa orazione, come ha incominciato; in questa divina scuola Lei imparerà la scienza dei santi, qui imparerà ad essere obbediente a tutti, umile, modesta giorno e notte, mansueta, caritativa, di silenzio, con gran custodia dei sentimenti, massime degli occhi e della lingua, fuggendo il vedere e trattare con gli uomini; e poco, pochissimo tratti anche con le donne, per conservare il santo silenzio che è la chiave d'oro che custodisce tutte le virtù.³

Le dico ancora due parole sopra l'orazione mentale, che il resto glielo insegnerà lo Spirito Santo.

Quando Lei ha fatta la preparazione, si figuri in questi principi d'essere presente al mistero che medita come seguisse allora. Se medita Gesù in agonia nell'orto, faccia conto d'essere là in quell'orto sola sola con lui; lo miri con compassione, ma con viva fede e con amore, raccolga quelle gocce del Sangue prezioso e gli dimandi così: Gesù mio caro, per chi patite? Fate conto che vi risponda al cuore: Figlia, patisco per te, per i tuoi peccati, perché ti amo.

Allora slanciatevi tutta ai suoi Piedi Ss.mi, come faceva la santa penitente Maddalena, fermatevi un poco, baciateglieli in spirito e ditegli ciò v'insegnerà il santo amore. Oh, che affetti d'amore vi verranno! Fatevi insegnare da Gesù, ditegli: Maestro e Sposo mio divino, insegnatemi come ho da amarvi e servirvi, e dimandategli le grazie delle sante virtù.

Così regolatevi nel meditare gli altri misteri, e fra il giorno portate il mistero meditato dentro l'oratorio del cuore, e mirate in esso il dolce Gesù.

Lei si confessi e si comunichi ogni otto giorni,⁴ faccia la Comunione spirituale spesso, almeno sette volte il giorno, ma io vorrei più, perché bramo che portiate sempre il dolce Gesù sull'altare del vostro cuore.

Pregli per me, che io lo farò per Lei, e Gesù la benedica e la faccia tanto santa quanto desidero. Amen.

In fretta sono

di V. S.

Ritiro di S. Angelo ai 19 giugno 1762

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 167

1. Questa lettera porta la stessa data di quella diretta alla mamma Girolama (cf. lettera n. 213), alla quale fu acclusa e sulla quale Paolo annotò: "Non fo soprascritta, perché non mi ricordo bene il suo nome, ma non importa; spero le gioverà assai". Come si chiamava questa figlia? Dalle ricerche fatte negli archivi parrocchiali di Civita Castellana (VT) risulta che la Sig.ra Girolama aveva avuto 9 figli, di cui 4 maschi, morti tutti in tenera età, e 5 femmine: Antonia, Anna Margherita, Francesca Agnese, Maria Elisabetta, Anna Maria Pudenziana (cf. lettera n. 158, nota 3). Tenendo presente il fatto che Paolo parla normalmente solo di tre figlie dei coniugi Ercolani, per via di esclusione si può stabilire che la presente lettera certamente non è diretta a Elisabetta, perché nel 1760 era già entrata come educanda fra le monache Carmelitane del Monte Carmelo di Vetralla (VT), dove fece la vestizione il 21 novembre

1762, prendendo il nome di Suor Maria Vittoria dello Spirito Santo (cf. lettera n. 211, nota 1), e neppure ad Antonia, che si era sposata nel 1756, ma ad un'altra figlia, di cui non viene mai fatto il nome, ma sicuramente identificabile con quella che non aveva accettato la proposta di sposare il Sig. Luigi Maioli, fratello di P. Clemente, Passionista, e che ora coltivava l'idea di seguire la sorella Elisabetta in monastero (cf. lettera n. 212, nota 1). E' indubbio che si tratti di Francesca Agnese, nata nel 1735, di cui è documentato che è rimasta nubile e che sia vissuta fino al 1816. Di Anna Margherita, nata nel 1731, sappiamo che è morta nel dicembre del 1735 (cf. *Registro dei defunti* della chiesa di S. Maria Maggiore 1715-1738, p. 240). Mancando il Registro del periodo 1739-1762 non si è potuto stabilire se anche Anna Maria Pudenziana, nata nel 1742, sia morta in tenera età, come sembra. Il suo nome infatti non compare neppure nel *Liber Mortuorum XX*, 1763-1830, della parrocchia di S. Gregorio. Dalla documentazione dell'archivio del monastero non risulta però che Francesca Agnese sia poi effettivamente entrata, sia pur per breve tempo, dalle Carmelitane di Vetralla. Va notato che Elisabetta depose per la beatificazione e canonizzazione di Paolo nel Processo Ordinario di Vetralla e in quello Apostolico di Viterbo. Le Carmelitane di Vetralla fanno parte del gruppo dei monasteri di antica osservanza. Secondo gli studiosi, dal secolo XVII le Costituzioni particolari dei monasteri carmelitani del Lazio e delle Marche, tra cui Vetralla, furono modellate di preferenza su quelle delle Carmelitane del monastero della SS.ma Incarnazione del Verbo Divino di Roma, edite nel 1658 e dette comunemente Barberine, perché il monastero fu fondato da Suor Innocenza e Suor Maria Grazia Barberini, nipoti del Papa Urbano VIII (cf. lettera n. 781, nota 1). Nel comporre le "Costituzioni Barberine" Suor Innocenza valorizzò le antiche costituzioni carmelitane come quelle maturate dalla riforma operata da S. Maria Maddalena de' Pazzi per la comunità dove viveva, cioè il monastero fiorentino di S. Maria degli Angeli, edite nel 1611, nonché alcune linee di pensiero di S. Francesco di Sales (cf. Stefano Possanzini - Emanuele Boaga, *L'ambiente del monastero "Monte Carmelo" di Vetralla al tempo di san Paolo della Croce*, RSSP 17, Roma 1994, pp. 2-5 e p. 32, nota 6). Indipendentemente dalle Regole seguite, molti monasteri presero a modello per la loro vita la comunità di S. Maria degli Angeli di Firenze. Questo fatto può però indurre a scambiare le Carmelitane di antica osservanza con quelle della riforma di S. Maria Maddalena de' Pazzi, dando alla sua riforma un significato analogo a quello che si usa dare a quella di santa Teresa d'Avila, ma che di per sé non ha o non ha potuto avere, per varie motivazioni. S. Maria Maddalena fu riformatrice del suo monastero, della sua comunità e basta; essa, ciononostante, è chiamata, per i motivi indicati, "santa Madre" anche dalle Carmelitane di Vetralla. San Paolo della Croce stesso si permette di collegare, sia pur in modo improprio come è stato

spiegato, le Carmelitane di Vetralla con S. Maria Maddalena de' Pazzi (cf. *Zoffoli II*, p. 859, nota 82). 75

2. La meditazione è uno degli esercizi spirituali fondamentali e indispensabili per impostare e attuare un serio cammino evangelico di sequela del Signore. Essa è una scuola divina, dove si acquista la scienza dei santi e ci si forma alla santità. La meditazione o meglio l'orazione mentale, in parte è acquisibile tramite l'impegno e l'esercizio personale, e in parte infusa, cioè donata da Dio. Da una parte quindi si impara a meditare e dall'altra si deve ammettere che si impara a meditare solo se Dio ce ne fa dono. La meditazione in quanto grazia, cioè in quanto dono divino e frutto dello Spirito Santo, va chiesta insistentemente nella preghiera (cf. anche lettera n. 52, nota 4 e lettera n. 122, nota 1).
3. Alla meditazione, perché sia autentica, va unita la pratica delle virtù. Ogni tanto la meditazione va sottoposta a verifica e a discernimento per vedere se è autentica e produce i frutti dello Spirito.
4. Il cammino spirituale, perché non sia ideologico, cioè un qualcosa di inventato e imposto da noi stessi e quindi in ultima analisi schiavizzante, va collegato con l'assidua partecipazione ai sacramenti della Confessione o Riconciliazione e dell'Eucaristia.